



DAZI, SPOSTAMENTI DI CAPITALE E BORSE

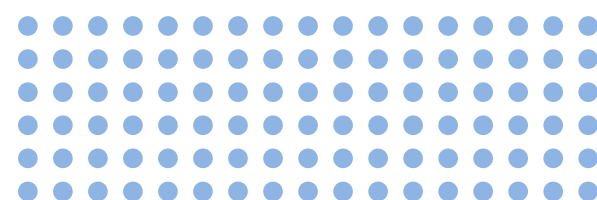
Un decorso tra **passato, presente e futuro.**





INDICE

- **Passato:** Storia dei dazi, degli spostamenti capitali e delle borse.
- **Presente:** Quadro generale della situazione economica attuale.
- **Futuro:** Cosa ne pensa l'intelligenza artificiale (AI) e gli esperti sull'andamento futuro dell'economia?



I DAZI

I dazi doganali sono tariffe che si pagano per vendere merci in un Paese diverso da quello nel quale sono state prodotte, permettono infatti di proteggere le industrie locali dalla concorrenza straniera. Infatti i dazi sono alla base di una politica economica chiamata **protezionismo**, che consiste nel scoraggiare l'acquisto da parte dei consumatori dei beni importati, a favore delle industrie locali.



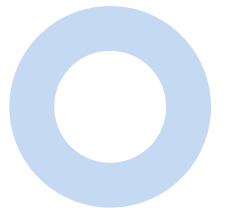
PRO

Il protezionismo permette lo sviluppo delle industrie locali



CONTRO

Se si applicano i dazi, ci si deve aspettare che anche gli altri stati li applicheranno, incidendo sul guadagno dell'esportazione



I DAZI E IL PROTEZIONISMO NELLA STORIA

LE CITTA' STATO GRECHE E L'IMPERO ROMANO

Già i greci facevano pagare delle tasse sulle merci che arrivavano dall'estero, anche solo per transito. Anche nell'impero romano esistevano tasse e pedaggi per le merci importate

IL MEDIOEVO

Anche nel Medioevo, le varie città indipendenti di Italia facevano pagare tasse e pedaggi alle merci anche solo per il transito.

IL '700

Nel '700 si sviluppa il **mercantilismo**, in cui il compito degli stati era esportare il più possibile, perché le tasse sulle merci importate erano alte.

L'800

Nell'800 si sviluppa, invece, il **liberismo**, secondo cui lo Stato non si intromette nell'economia e lascia che quest'ultima si autoregoli. il capitalismo portò all'abbassamento delle tasse doganali.





LA CRISI DEL '29

All'inizio del '900 i paesi abbassarono di nuovo i dazi, di nuovo elevati a seguito del ritorno al protezionismo nel 1873.

Ma a seguito del **crollo della borsa di Wall Street**, nel 1929, le tariffe aumentarono di nuovo.

Gli Stati Uniti, in particolare, attuò lo **Smoot-Hawley Tariff Act**, che stabilì dazi elevatissimi su più di 20.000 prodotti. L'effetto, secondo molti economisti, non fu quello sperato, visto che i danni della crisi **peggiorarono notevolmente**.





IL SECONDO DOPO GUERRA

Con la fine della Seconda Guerra Mondiale, i Paesi occidentali si avviarono verso il **libero scambio**.

Nel **1947** nacque il **GATT**, composto da **23 Paesi**, con lo scopo di ridurre i dazi.

Nel **1995** il GATT fu sostituito dal **WTO**, con obiettivi simili.

Nacquero poi, in alcune aree geografiche, accordi per abbattere completamente i dazi: un esempio è il **Mercato Unico**, attivo ancora oggi, che annulla i dazi tra i paesi europei.



GATT

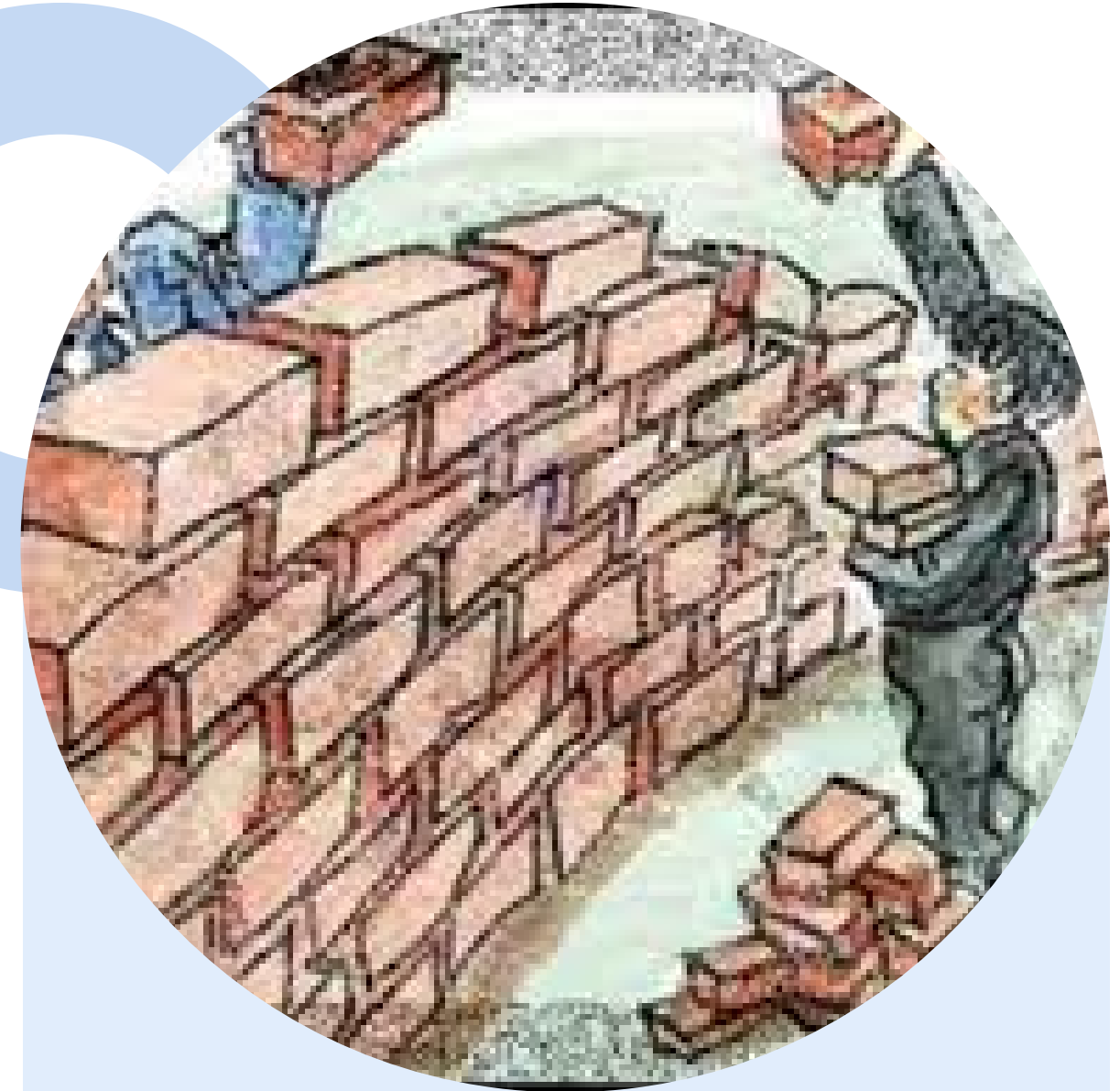
General agreement on tariffs and trade - Accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio

International Cooperation

World Trade Organization - Organizzazione mondiale del commercio

TENTATIVI DI RITORNO AL PASSATO

Tuttavia, anche nel secondo dopoguerra non sono mancati tentativi di ritorno al protezionismo: è quello che è avvenuto dopo gli shock petroliferi degli anni '70, dopo la crisi del 2008 ed è anche quello che sta avvenendo nuovamente da alcuni anni.





GLI SPOSTAMENTI DI CAPITALE

Lo spostamento di capitale è il **trasferimento di risorse finanziarie** (denaro, titoli, investimenti o altri strumenti finanziari) da un paese, settore economico o attività verso un altro, con lo **scopo di ottenere un rendimento**, ridurre i **rischi**, o **reagire** a cambiamenti economici, politici o normativi.



Gli spostamenti di capitale sono fondamentali per:

Finanziare lo sviluppo economico

influenzare i tassi di cambio

determinare la stabilità finanziaria

segnalare la fiducia (o sfiducia) degli investitori in un'economia

LA STORIA DEGLI SPOSTAMENTI DI CAPITALE

XIX SECOLO

Nel XIX secolo, l'**industrializzazione** portò a un'espansione dei flussi di capitale. Banche svizzere, ad esempio, investirono in **industrie tessili** in Italia e Francia, e in industrie meccaniche in Austria e Germania. Contemporaneamente, il **sistema del gold standard**, sistema monetario in cui il valore della moneta di un paese è legato direttamente a una quantità fissa di oro, favorì l'integrazione dei mercati finanziari internazionali.

TRA LE DUE GUERRE MONDIALI

Il crollo del sistema del gold standard e le politiche protezionistiche portarono a **una maggiore volatilità nei flussi di capitale**. Molti paesi imposero controlli sui movimenti di capitale per proteggere le proprie economie.

1944-1971

Dopo la Seconda Guerra Mondiale, fu istituito un sistema di tassi di cambio fissi, con il dollaro statunitense come valuta di riserva. Le istituzioni finanziarie internazionali, come il **Fondo Monetario Internazionale** (FMI) e la **Banca Mondiale**, furono create, secondo l'accordo Bretton Woods, per **promuovere la stabilità economica e facilitare i flussi di capitale** per la ricostruzione post-bellica.

1971-1990

Il crollo del sistema di Bretton Woods nel 1971 portò all'introduzione di tassi di cambio fluttuanti e alla liberalizzazione dei movimenti di capitale. Negli anni '80 e '90, molti paesi in via di sviluppo adottarono politiche di apertura economica, attirando investimenti diretti esteri (IDE).



STORIA DEI MERCANTI FINANZIARI

Le fonti storiche, valutando l'asse temporale relativo alla nascita dei mercati finanziari, hanno posizionato al **Cinquecento** la prima compravendita documentata: questa si tenne nella città di Bruges, in Belgio, celebre città mercantile.

Di particolare interesse è sottolineare che anche il nome di Borsa sembra nascere in questo secolo. Le teorie sulla denominazione sono tuttavia diverse: alcuni fanno risalire il nome Borsa sempre agli scambi mercatali che si tenevano a **Burges** e, nello specifico, presso il palazzo dei **Van der Bourse**, una nobile famiglia di mercanti. Dal nome della famiglia sarebbe poi derivato il nome della Borsa. Tra l'altro, dall'albero genealogico dei Van der Bourse fanno risalire questa **famiglia a mercanti di Venezia, i Della Borsa**, che trasferendosi in Olanda avrebbero trasformato il loro nome per praticità linguistica.

Va però sottolineato che quella che si teneva presso i Van der Bourse era più un mercato di scambi organizzato che non una vera e propria Borsa come la intendiamo oggi. **Un'antenata dell'odierna borsa può essere considerata quella che si tenne per la prima volta in Germania, in particolare nella città di Anversa, nel 1531.**

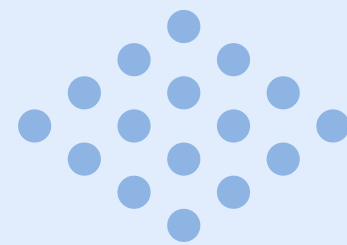


LA FUGA DI CAPITALI

La liberalizzazione dei mercati finanziari ha facilitato la crescita economica, ma ha anche esposto le economie a rischi. Eventi come la crisi finanziaria asiatica del 1997 e la depressione argentina del 2001 sono stati in parte causati da fughe di capitali, dove gli investitori ritiravano rapidamente i loro investimenti a causa di instabilità economica o politica .



LE PRIME BORSE

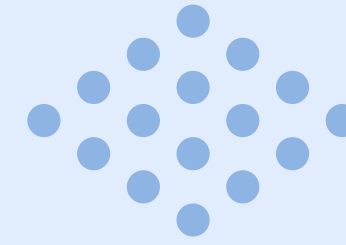


IN FRANCIA

In Francia, la creazione delle prime Borse avvenne a Lione (1548), Tolosa (1549), Rouen (1556) e Bordeaux (1571). Questi mercati locali contribuirono alla crescita e alla diversificazione delle attività finanziarie. La Borsa di Parigi, tuttavia, richiese più tempo per prendere forma e fu istituita solo nel 1724.

IN INGHILTERRA

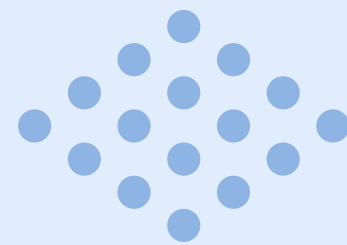
In Inghilterra, Sir Thomas Gresham, un importante operatore di scambi in valuta per la regina Elisabetta, fondò la Royal Exchange a Londra nel 1564. Questa istituzione servì come centro per il commercio internazionale e contribuì a formalizzare le transazioni finanziarie. Dopo il termine del ruolo di Gresham nel 1771, la Borsa di Londra si formalizzò nel 1801 con la London Stock Exchange, che iniziò ufficialmente le sue operazioni il 3 marzo 1801.



NEI PAESI BASSI

In Olanda, la Borsa di Amsterdam, fondata nel 1609, emerse come il principale centro finanziario d'Europa. Con il declino delle Borse di Bruges e Anversa, Amsterdam si affermò come la prima Borsa moderna, rappresentando un punto di riferimento cruciale per il commercio e la finanza a livello europeo.

LE PRIME BORSE

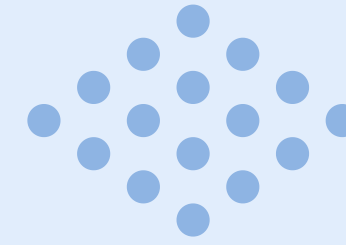


IN GERMANIA

In Germania, molte città tedesche iniziarono a organizzare le proprie Borse. Tuttavia, la creazione della Borsa di Francoforte, che oggi è una delle più importanti a livello mondiale, avvenne solo nel 1946. Questo riflette il periodo di ricostruzione e riorganizzazione post-bellica in Germania.

IN ITALIA

In Italia, i mercati organizzati risalgono al Medioevo e al Rinascimento, con istituzioni come il Mercato Nuovo di Firenze e il Rialto di Venezia. La prima Borsa ufficiale fu istituita a Venezia nel 1600, seguita da altre Borse in città italiane come Trieste (1775), Roma (1802), Milano e Firenze (1808), Napoli (1810), Torino (1850), Genova (1855), Bologna (1861) e Palermo (1862). Questi mercati contribuirono significativamente allo sviluppo economico e finanziario dell'Italia.



IN AUSTRIA

In Austria, la Borsa di Vienna fu fondata nel 1771. Questo mercato divenne un importante centro per le transazioni finanziarie nella regione, contribuendo alla crescita e allo sviluppo dell'economia austriaca.

WALL STREET

Oltre oceano, negli Stati Uniti, la Borsa di New York (NYSE) fu fondata il 17 maggio 1792. Questa istituzione, conosciuta anche come “The Big Board”, si trova nella storica Wall Street a New York. La sua creazione segnò l’inizio di un’era di espansione e crescita per i mercati finanziari americani e globali. Il NYSE è diventato il centro finanziario più grande e influente del mondo, riflettendo l’importanza economica degli Stati Uniti nel contesto globale.

Wall Street, situata nel cuore di **Manhattan**, è diventata il simbolo del potere finanziario e dell’attività economica globale. La nascita del NYSE ha avuto un impatto duraturo sul commercio e sulle finanze, rendendo Wall Street un centro nevralgico per le transazioni finanziarie e le decisioni economiche a livello internazionale.

La storia delle **Borse** è un racconto di evoluzione e innovazione che ha plasmato il mondo della finanza e del commercio. Dalle prime compravendite di titoli a Bruges fino alla nascita e crescita delle Borse in Europa e nel mondo, l’evoluzione dei **mercati finanziari** riflette le trasformazioni economiche e sociali che hanno caratterizzato i secoli passati. La Borsa di New York, con la sua posizione dominante nel panorama finanziario globale, rappresenta l’ultimo capitolo di una storia lunga e complessa, che continua a evolversi nel mondo moderno.



CAMBIAMENTI NELLE BORSE NELL'900.

PRIMA DEL '900

Dalla nascita della prima Borsa ad oggi sono passati più di cinquecento anni e si può facilmente comprendere come i mercati, gli strumenti finanziari, il tipo di transazioni e le modalità con cui esse avvengono sono completamente differenti rispetto al passato. Tuttavia, l'evoluzione non è stata sempre rapida e solo negli ultimi trent'anni le borse si sono completamente trasformate in quelle che conosciamo noi oggi.

INIZI DELL'900

Uno dei primi cambiamenti si è avuto a inizio del Novecento. Infatti, prima del 1913 le Borse permettevano due tipi di scambi, quello di merci e quello di valute e titoli. Successivamente al 1913, invece, ci fu una separazione tra mercati per cui le Borse si interessarono solo della compravendita di valute e titoli mentre le merci furono destinate ai soli mercati delle merci.



1929

Nel 1929, un boom speculativo alimentato dalla facilità di credito porta al crollo di Wall Street il 24 ottobre, noto come Giovedì Nero. Il panico si diffonde rapidamente, con perdite devastanti per il mercato azionario e l'economia. Molte banche falliscono, la disoccupazione cresce e l'economia globale entra in una grave recessione.

La causa principale della crisi fu l'eccessiva speculazione sulle azioni e la mancanza di regolamentazione nei mercati. La Grande Depressione che ne seguì colpì anche l'Europa, portando a povertà e instabilità.

In risposta, il presidente Roosevelt avviò il New Deal, che incluse riforme come la creazione della SEC per regolamentare i mercati e la FDIC per proteggere i risparmiatori, cercando di stimolare l'economia e prevenire future crisi.



BLACK TUESDAY

THE STOCK
MARKET CRASH
OF 1929



LA STORIA DEGLI SPOSTAMENTI DI CAPITALE

1991

Un'ulteriore variazione nelle caratteristiche delle Borse fu quella che si verificò nel 1991, anno in cui le Borse furono privatizzate. Infatti, fino agli anni Novanta del Novecento, esse erano regolamentate dallo Stato, anche se in maniera differente a seconda del tipo di Borsa, ossia dello Stato in cui operavano. Tutte le Borse europee diventano private a partire dal 1991 in seguito a una direttiva della Comunità Europea che apportò una variazione anche alla storica modalità di contrattazione tramite grida all'interno dei recinti. La chiusura dei recinti è stata decisa in seguito alla telematizzazione dei sistemi di compra-vendita: oggi le Borse sono un ambiente meno caotico, caratterizzato da un sistema informatico di alto livello che permette di effettuare negoziazioni online, tramite terminali interconnessi tra loro.

1971-1990

Un'ultima variazione verso la modernizzazione si è avuta sul finire del secolo scorso quando tutte le Borse italiane furono chiuse e gli scambi furono concentrati solo ed esclusivamente a Milano, in quella che fu definita la **Borsa Italiana**.



QUADRO ATTUALE DELL'ECONOMIA MONDIALE

A maggio 2025, l'economia mondiale sta attraversando una fase di incertezza, sospesa tra segnali di ripresa e nuove sfide. La crescita globale prosegue, ma in modo irregolare e sotto la pressione di tensioni geopolitiche e cambiamenti finanziari.

MOVIMENTI DI CAPITALI

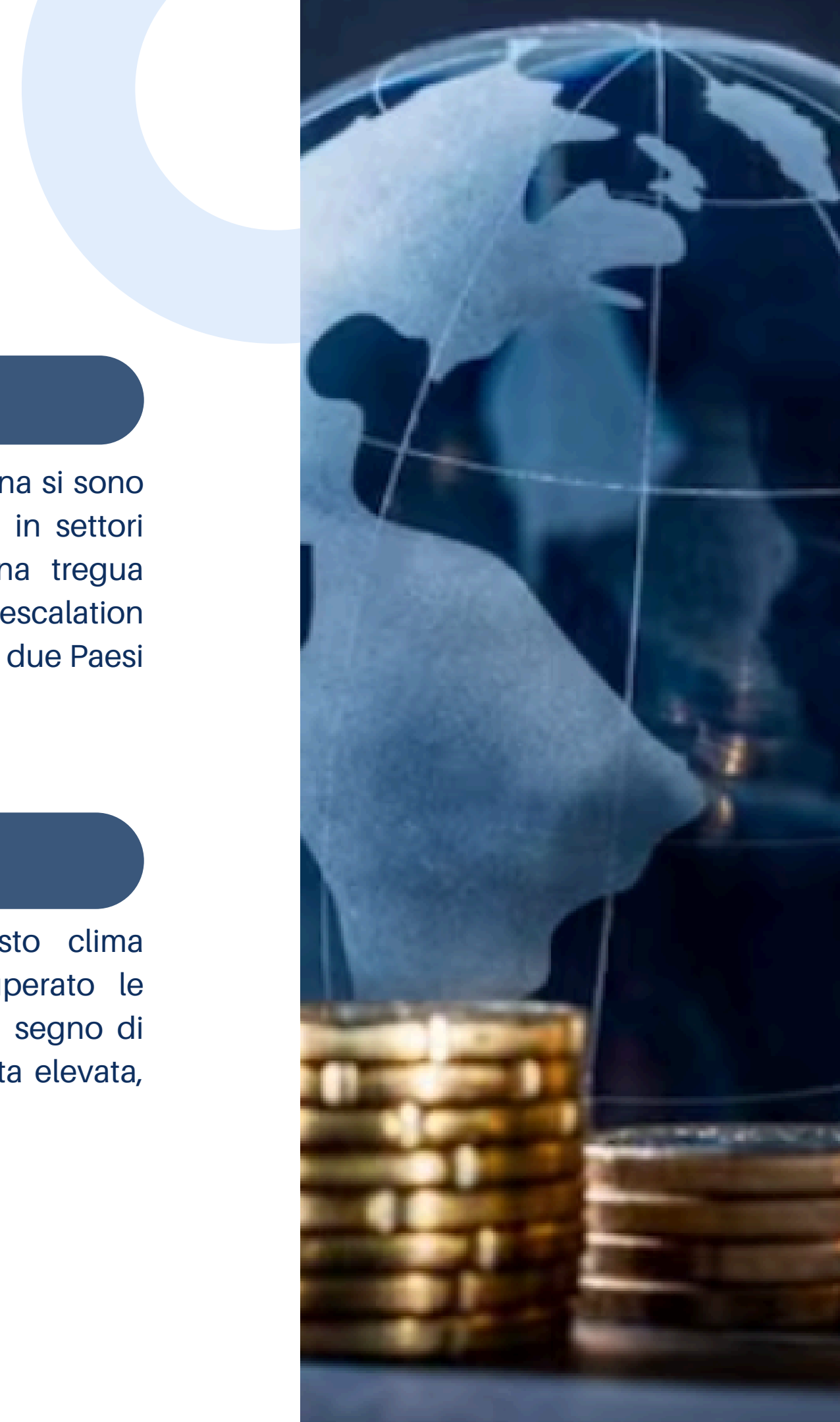
Nel frattempo, i capitali stanno gradualmente spostandosi verso i mercati emergenti. Le valutazioni più basse e le prospettive di crescita rendono questi Paesi più attraenti, ma gli investitori restano cauti, consapevoli dei possibili rischi legati all'instabilità politica e alle fluttuazioni valutarie.

DAZI

Le tensioni commerciali tra Stati Uniti e Cina si sono riaccese con l'introduzione di nuovi dazi in settori chiave come tecnologia ed energia. Una tregua temporanea di 90 giorni ha evitato un'escalation immediata, ma le divergenze strutturali tra i due Paesi continuano a generare incertezza.

MERCATO FINANZIARIO

I mercati finanziari rispecchiano questo clima complesso: l'indice S&P 500 ha recuperato le perdite accumulate nei mesi precedenti, segno di una fiducia prudente, ma la volatilità resta elevata, sia negli Stati Uniti che in Europa e Asia.

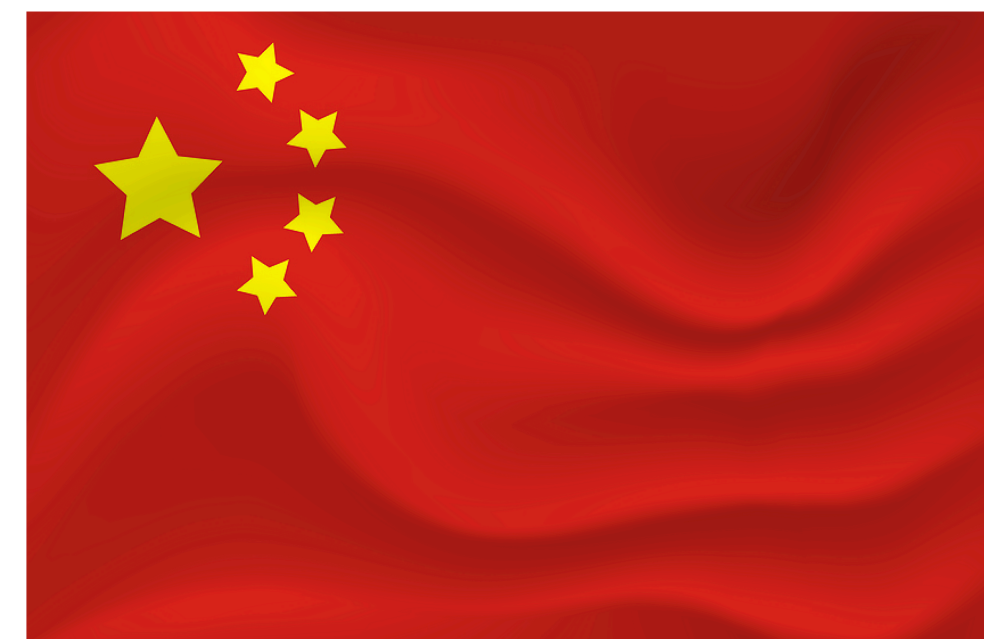


DAZI E TENSIONI COMMERCIALI

Tensioni USA-Cina: una nuova fase della guerra commerciale

Dopo un periodo di relativa calma, le tensioni tra Stati Uniti e Cina si sono riaccese, con Washington e Pechino che hanno imposto dazi su merci per un valore superiore ai 300 miliardi di dollari. I settori più colpiti sono quelli dell'elettronica, dell'automotive e dell'agroalimentare, ambiti che toccano da vicino la vita quotidiana di molte persone.

Per cercare di evitare un'escalation, le due potenze hanno concordato una pausa di 90 giorni nell'introduzione di nuove tariffe, aprendo così la porta a trattative multilaterali. Tuttavia, l'incertezza resta: molte aziende stanno già correndo ai ripari, cercando di spostare le proprie filiere produttive in paesi come Vietnam, India e Messico. Questo cambiamento accelera un fenomeno di "deglobalizzazione selettiva", con effetti importanti sia sulle imprese sia sulle economie di tutto il mondo



TENSIONI COMMERCIALI E RELAZIONI INTERNAZIONALI

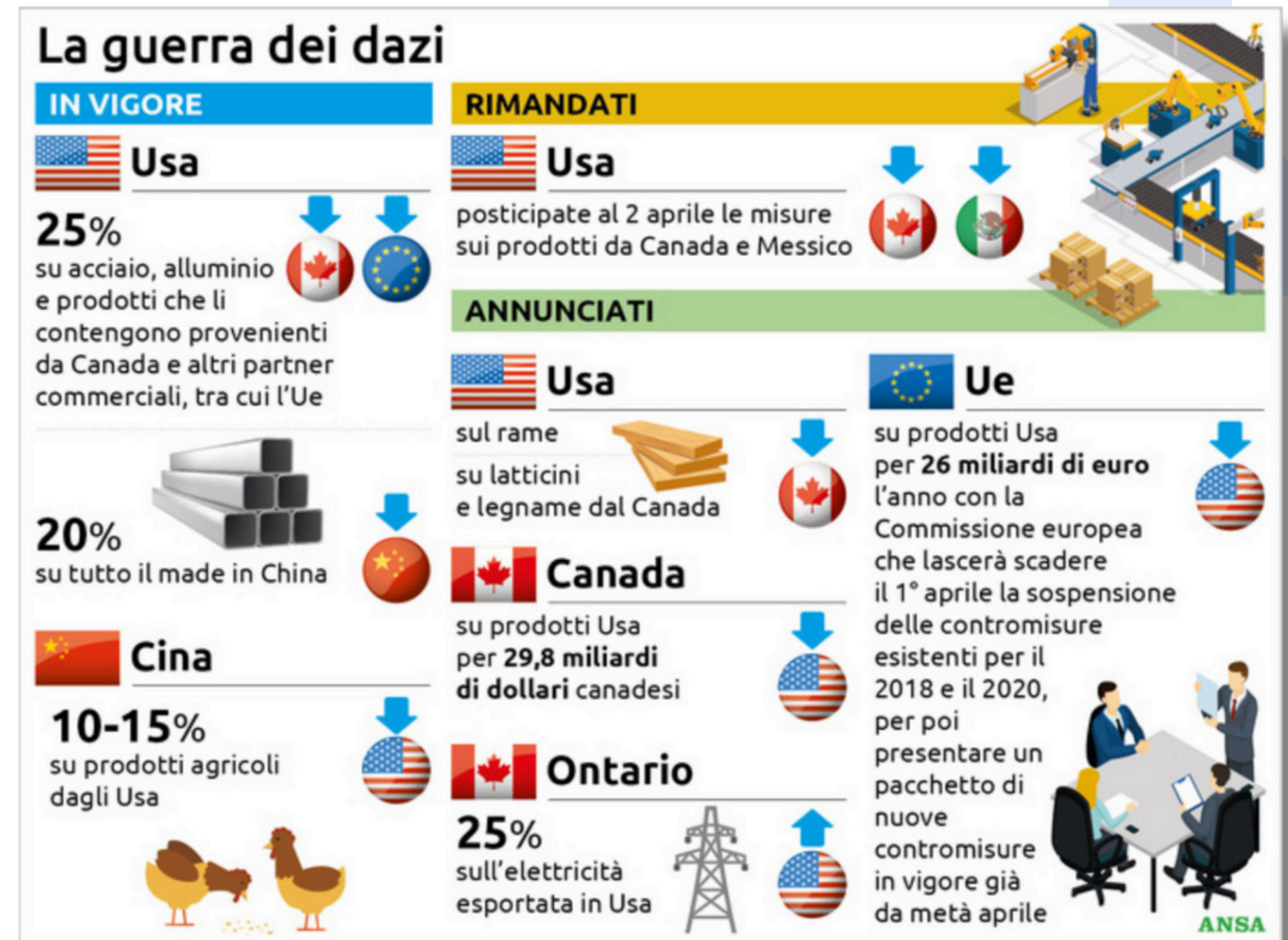
- 10 febbraio: Il presidente Donald Trump annuncia dazi del 25% su acciaio e alluminio, rimuovendo le esenzioni per UE e Canada.
- 12 marzo: I dazi entrano in vigore; il Canada risponde con tariffe su beni statunitensi per quasi 30 miliardi di dollari canadesi.
- 1 aprile: L'Unione Europea reintroduce dazi sospesi per 8 miliardi di euro su prodotti USA.
- 15 aprile: L'UE amplia le misure con dazi su 21 miliardi di euro di beni, mirando a settori simbolici e stati repubblicani.
- 14 maggio: USA e Cina concordano una tregua temporanea, congelando l'inasprimento dei dazi per 90 giorni.



TENSIONI COMMERCIALI E RELAZIONI INTERNAZIONALI



- **Unione Europea:** Ha colpito beni simbolici come jeans, whisky bourbon e Harley-Davidson, con ritorsioni fino a 26 miliardi di euro, puntando anche su prodotti agricoli e acciaio.
- **Canada:** Oltre ai dazi su metalli, ha tassato computer, attrezzature sportive e altri beni statunitensi.
- **Cina:** Ha reagito con dazi mirati su beni agricoli USA, restrizioni su imprese americane e sospensione dell'export di minerali critici.
- **Regno Unito:** Ha adottato una linea pragmatica, puntando a un nuovo accordo commerciale post-Brexit con gli USA pur esprimendo delusione per le misure.
- **Altri Paesi:** Messico e Brasile, per ora, non hanno reagito direttamente, ma monitorano gli sviluppi.





EFFETTI ED IMPATTI



EFFETTI SULL'ECONOMIA GLOBALE	IMPATTO SUL MERCATO FINANZIARIO
<p>Crescita del commercio globale</p> <p>Il commercio mondiale è in calo dello 0,2% nel 2025, con un possibile peggioramento fino a -1,5% in caso di ulteriore escalation delle tensioni commerciali.</p>	<p>Borse europee e asiatiche</p> <p>Nonostante il clima di tensione, le borse europee e asiatiche hanno reagito con un certo ottimismo. Sostenute dalle aspettative di un dialogo tra le grandi potenze, l'indice tedesco DAXK è salito del 15,71%, mentre l'Hang Seng di Hong Kong ha messo a segno un impressionante +20,01% fino al 12 maggio 2025.</p>
<p>Inflazione importata</p> <p>Per cercare di compensare i nuovi dazi, molti rivenditori globali stanno rivedendo i loro prezzi, e questo si sta traducendo in un aumento del costo dei beni in paesi come l'Unione Europea e il Regno Unito. Proprio quando sembrava che l'inflazione si fosse finalmente stabilizzata, i rincari sulle importazioni stanno tornando a farsi sentire nei portafogli dei consumatori.</p>	<p>Wall Street (S&P 500)</p> <p>L'S&apre 500 ha subito una perdita del 12,3% nel 2025, dopo due anni di forti guadagni, influenzato dalle preoccupazioni economiche e dalle tensioni commerciali.</p>
<p>Fiducia degli investitori</p> <p>L'incertezza politica e le rinnovate tensioni commerciali stanno minando la fiducia degli investitori internazionali. Si nota un rallentamento degli investimenti diretti, in particolare nei mercati sviluppati, dove la cautela prevale e molti preferiscono attendere tempi più stabili prima di impegnare nuove risorse.</p>	<p>Rendimenti obbligazionari USA</p> <p>Negli Stati Uniti, i rendimenti dei Treasury sono tornati a salire: il decennale ha raggiunto il 4,55%. Questo aumento riflette sia le aspettative di un'inflazione più persistente, sia le crescenti preoccupazioni degli investitori sulla sostenibilità del debito pubblico nel medio-lungo termine.</p>

BORSE E MERCATI FINANZIARI

I mercati finanziari internazionali affrontano un periodo complesso, segnato da incertezze ma anche opportunità, influenzato da tensioni geopolitiche, politiche monetarie restrittive e dati macroeconomici variabili.

Tensioni geopolitiche e politiche monetarie

Le relazioni tese tra Stati Uniti e Cina, le preoccupazioni su Taiwan e le crisi in Medio Oriente mantengono alto il rischio percepito. Le banche centrali, pur rallentando gli aumenti dei tassi, non li riducono ancora, attendendo segnali chiari sull'inflazione.

Situazione economica globale

Le economie mostrano andamenti disomogenei: alcune si riprendono lentamente, mentre altre, soprattutto in Europa, restano in stagnazione, con difficoltà politiche ed economiche.

Performance dei mercati

I mercati asiatici ed emergenti crescono grazie a capitali in entrata e ottimismo, l'Europa presenta risultati contrastanti e negli USA, nonostante la volatilità, ci sono segnali di fiducia legati a un mercato del lavoro solido e a un'inflazione più contenuta.





In Europa, l'indice EuroStoxx 50 è rimasto stabile, ma ci sono problemi economici in Germania e difficoltà politiche in paesi come Francia e Italia che creano un po' di preoccupazione.

Nei mercati emergenti, l'indice MSCI Emerging Markets è cresciuto del 6% nel secondo trimestre, grazie a investimenti in crescita soprattutto nel Sud-Est asiatico e in America Latina.





MOVIMENTI DI CAPITALE

Negli Stati Uniti, gli investimenti diretti stanno rallentando, soprattutto nei settori tecnologico e manifatturiero. Questo è dovuto ai costi di finanziamento più alti e a una certa incertezza sulle regole del gioco.

Anche in Europa la situazione non è semplice: la crescita è debole e le politiche fiscali poco coordinate spingono molti investitori a guardare altrove.

I mercati emergenti stanno invece attirando sempre più capitali. Perché?

- Le valutazioni sono più basse rispetto ai paesi più sviluppati,
- Offrono tassi di crescita più elevati,
- In alcuni paesi chiave come Indonesia e Brasile, la stabilità politica è in aumento.

Ma non mancano i rischi: instabilità valutaria, alti livelli di debito estero e la forte dipendenza dalle materie prime sono fattori da tenere d'occhio.

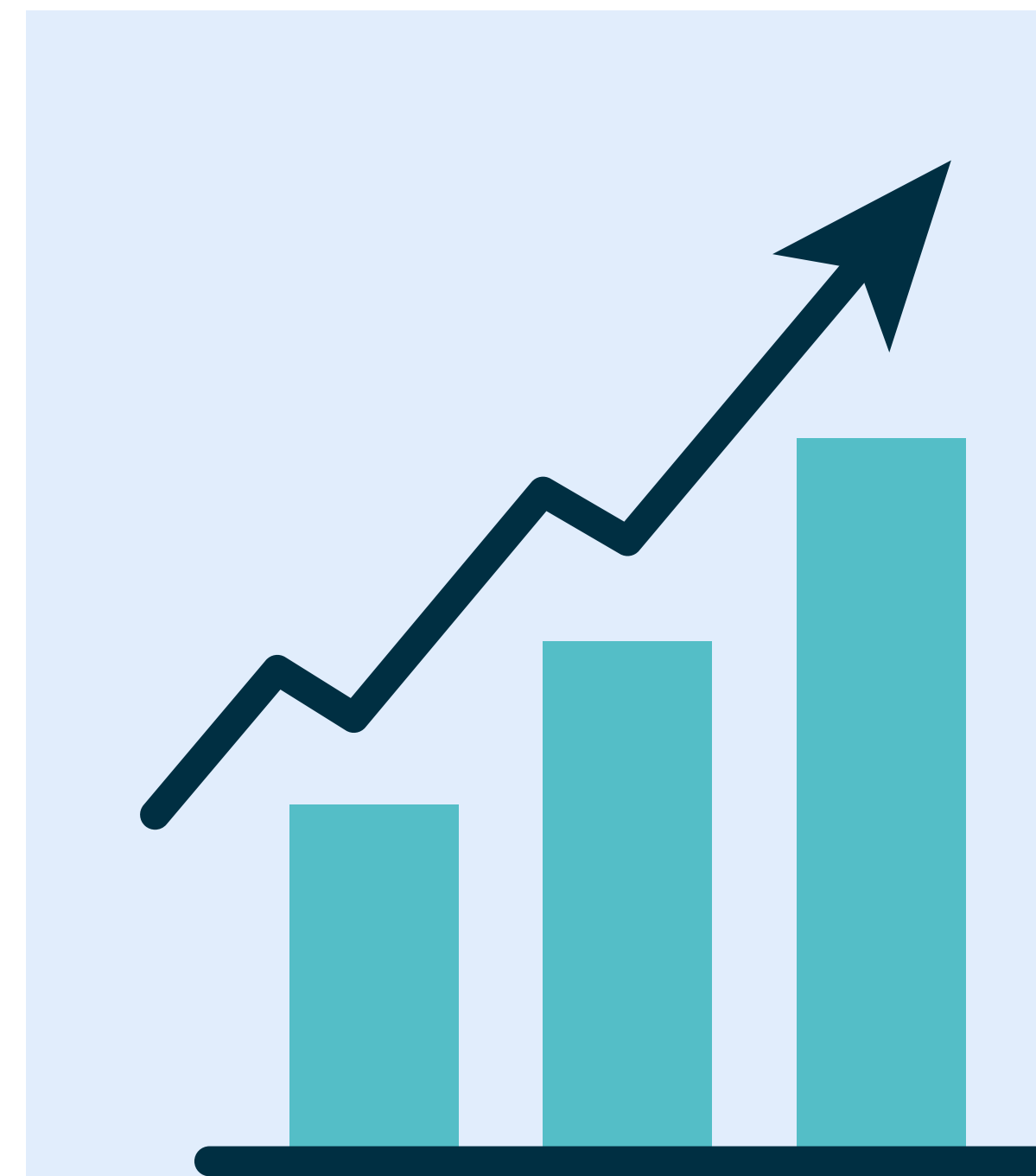




RENDIMENTI IN CRESCITA E RUOLO DELLE BANCHE CENTRALI

I rendimenti dei titoli di Stato, soprattutto negli USA e in Germania, stanno aumentando. Negli Stati Uniti, il rendimento del Treasury decennale ha superato il 4,5%, segno delle preoccupazioni per l'inflazione e per la sostenibilità del debito pubblico. Inoltre, la domanda da parte di investitori esteri, in particolare dalla Cina, è diminuita, aumentando la pressione sui rendimenti.

Nel frattempo, le banche centrali come la Fed e la BCE mantengono un atteggiamento prudente. Pur volendo evitare una nuova ondata inflazionistica, preferiscono non abbassare ancora i tassi di interesse, aspettando dati più chiari prima di prendere decisioni. Questo delicato equilibrio tra attesa e vigilanza guida le loro attuali strategie monetarie.



IL PROBLEMA: IL FUTURO

Il mondo sta entrando in un'epoca di profonda trasformazione economica, dove. ogni decisione politica, ogni movimento di capitale e ogni reazione dei mercati azionari può ridisegnare gli equilibri globali. La fase post-pandemica ha lasciato in eredità una situazione economica più interconnessa ma anche più vulnerabile, e il 2025 si profila come un crocevia storico, in cui convergono tensioni protezionistiche, innovazioni tecnologiche e una crescente necessità di stabilità finanziaria.

LA TESTIMONIANZA DELL'ORO

L'oro è al massimo valore storico (i dati del 20 maggio 2025 riportano il prezzo di 92,80 euro al grammo per l'oro nuovo, cioè 24 carati puro e, invece, 69,80 euro al grammo per l'oro antico o usato, cioè in particolare 18 carati).





IL RITORNO DEL PROTEZIONISMO MASCHERATO

negli ultimi anni, è emersa una nuova fase contraddistinta da politiche protezionistiche sempre più aggressive. I dazi, che una volta rappresentavano strumenti temporanei per proteggere settori deboli, oggi si sono trasformati in leve strategiche per negoziare potere economico. La recente reintroduzione di tariffe doganali tra Stati Uniti ed Europa e la persistente tensione commerciale tra Stati Uniti e Cina dimostrano che le guerre commerciali sono tutt'altro che superate. Le ripercussioni sui mercati internazionali sono tangibili: rallentamento degli scambi, incertezza per le imprese e aumento dei costi per i consumatori.





LA NUOVA GEOGRAFIA DEGLI INVESTIMENTI

il panorama degli investimenti internazionali sta vivendo una trasformazione silenziosa ma profonda. Gli spostamenti di capitale non seguono più i tradizionali binari tracciati dalle potenze economiche consolidate. Le aziende e i fondi di investimento si stanno orientando verso nuove aree di crescita come India, Indonesia, Vietnam e Messico, attratti da un mix di innovazione tecnologica e costi competitivi. Anche i grandi capitali istituzionali stanno ribilanciando i portafogli, riducendo l'esposizione ai mercati maturi e puntando su settori strategici: energia pulita, intelligenza artificiale, microchip, semiconduttori. Questi flussi finanziari stanno ridisegnando la mappa economica globale, con potenziali effetti a lungo termine sull'occupazione, sull'innovazione e sulla leadership economica.





TRA VOLATILITÀ STRUTTURALE E NUOVE OPPORTUNITÀ

le borse mondiali stanno affrontando un'epoca di volatilità strutturale. A ogni tweet presidenziale o cambiamento geopolitico corrisponde un'oscillazione di capitalizzazione miliardaria. Tuttavia, proprio in questa instabilità si celano opportunità inattese. Le grandi banche d'investimento come Goldman Sachs e Bank of America prevedono una fase di rimbalzo significativo, soprattutto se le economie riusciranno a evitare una recessione tecnica. La crescita di nuovi settori trainanti — come la green economy, l'automazione, la cybersicurezza — sta offrendo margini di guadagno elevati per gli investitori attenti. Al contempo, le obbligazioni governative e corporate stanno ritrovando un ruolo chiave nei portafogli a lungo termine, offrendo rendimenti stabili in un contesto di tassi in rialzo.



LE NOSTRE RIFLESSIONI

Il futuro di questi tre ambiti non è scritto. Sarà il risultato dell'interazione tra politiche fiscali e monetarie, innovazione tecnologica, equilibri geopolitici e, soprattutto, della volontà dei decisori pubblici e privati di collaborare anziché competere. L'incertezza rimane alta, ma è in questi momenti di transizione che bisogna collaborare e avvalersi della conoscenza del passato e delle innovazioni.

La storia ci serve proprio per non ripetere gli stessi errori commessi in passato e per riprendere, invece, le ottime idee. Le innovazioni ci servono a facilitare la ricerca e il processo per raggiungere soluzioni alle crisi e situazioni migliori.



LA NOSTRA DECISIONE DI ANALISI

In questi anni sta nascendo e sta oramai spopolando l'immagine e l'importanza dell'Intelligenza Artificiale (IA).

Per questo abbiamo deciso di cercare e ipotizzare soluzioni alla situazione attuale di instabilità e di potenziale crisi tramite l'analisi di scenari simili o più gravi del passato e dalle soluzioni trovate e applicate. Infine abbiamo chiesto a ChatGPT, siccome dispone di capacità di analisi avanzata, cosa farebbe per risolvere i problemi odierni in ambito economico e anche geopolitico.



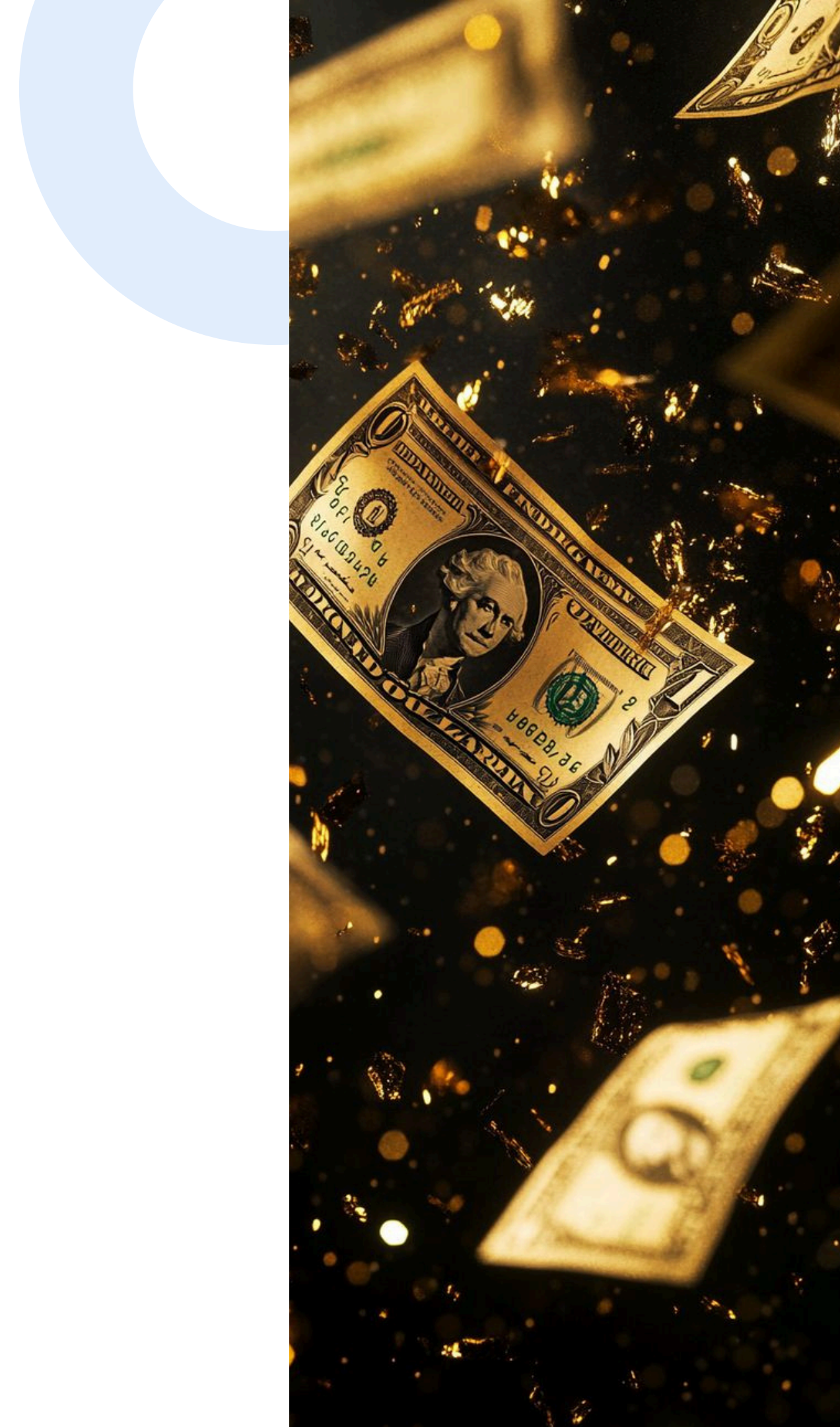
PRINCIPALI CRISI LEGATE AI DAZI

Smoot-Hawley Tariff Act nel 1930

L'aumento dei dazi portò a ritorsioni da parte di altri Paesi, riducendo il commercio globale e aggravando la Grande Depressione.

Guerra Commerciale USA-Cina del 2018-2020

L'imposizione reciproca di dazi ha influenzato negativamente le catene di approvvigionamento globali e aumentato i costi per i consumatori. Sebbene siano stati raggiunti accordi parziali, le tensioni commerciali hanno lasciato cicatrici durature sull'economia globale.



PRINCIPALI CRISI DEI MERCATI AZIONARI

Black Monday nel 1987

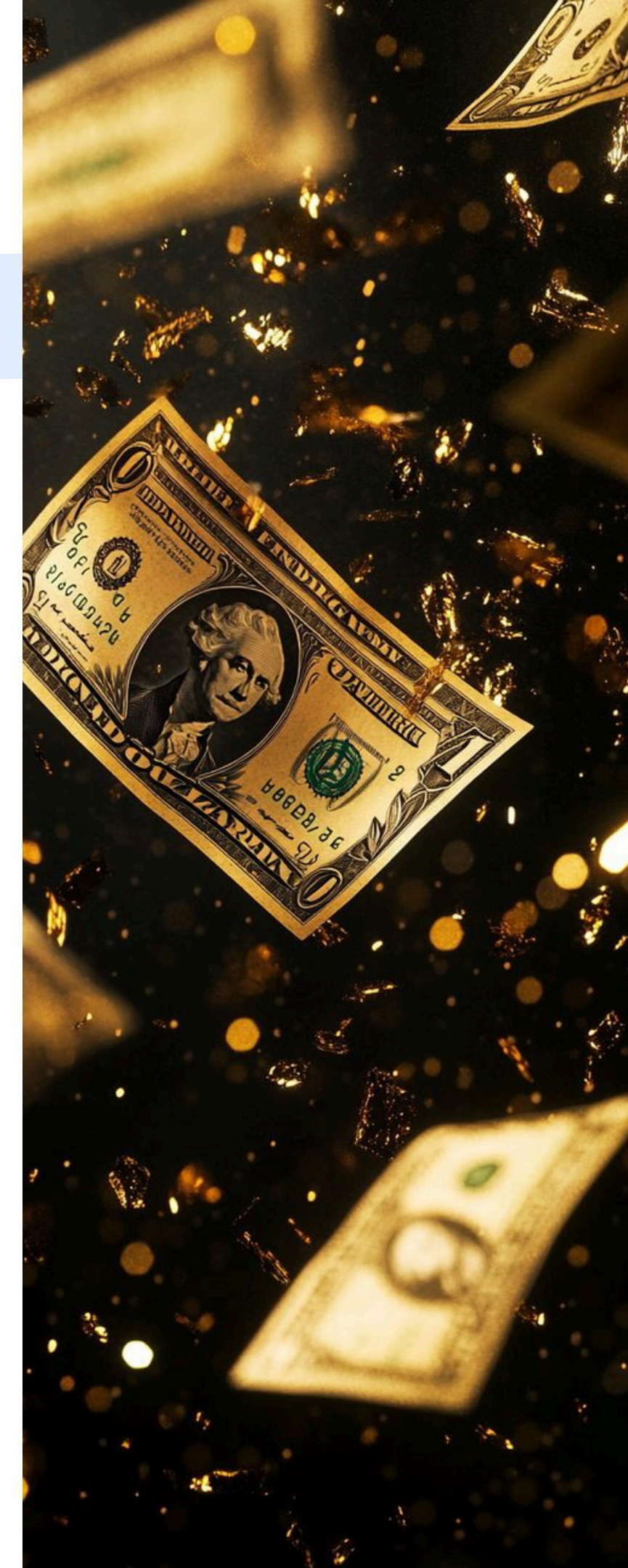
Una combinazione di fattori, tra cui il trading automatizzato, portò a un crollo improvviso dei mercati. In risposta, furono introdotti meccanismi come i "circuit breakers" per prevenire vendite panico future.

Crollo del 1929

Innescato da una bolla speculativa e da un'eccessiva leva finanziaria, portò a una crisi bancaria e a una depressione economica.

Crisi Finanziaria del 2008

Originata dalla crisi dei mutui subprime, portò a un crollo dei mercati finanziari globali e a una recessione economica. Le risposte politiche inclusero salvataggi bancari e stimoli fiscali.



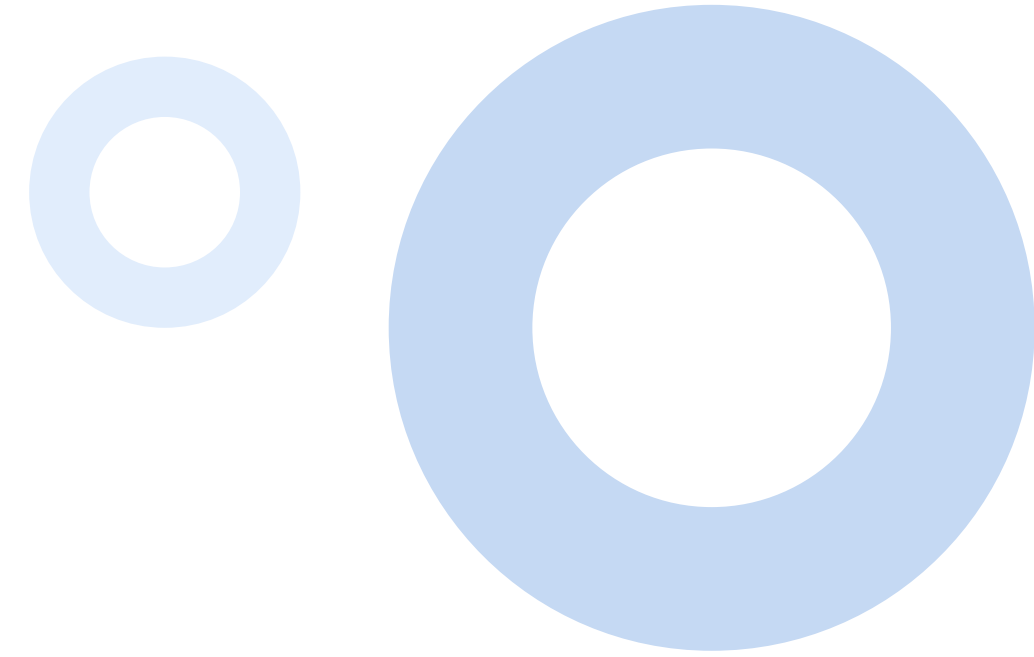
SOLUZIONI PROPOSTE IN QUEI CASI

Negoziazione Multilaterale: Promuovere il dialogo attraverso organismi internazionali come l'OMC per risolvere le dispute commerciali.

Diversificazione Economica: Ridurre la dipendenza da singoli mercati o settori per mitigare i rischi associati a crisi specifiche.

Politiche Monetarie e Fiscali Coordinate: Le banche centrali e i governi dovrebbero collaborare per stabilizzare l'economia durante le crisi, attraverso stimoli fiscali e politiche monetarie accomodanti.





SOLUZIONI STRATEGICHE PER AFFRONTARE DAZI COMMERCIALI E INFLAZIONE GLOBALE

1. Rinegoziazione degli accordi commerciali e promozione del libero scambio

L'approccio più sostenibile per gestire i dazi commerciali è quello della diplomazia economica. I dazi nascono spesso da tensioni politiche o squilibri commerciali percepiti, ma generano effetti collaterali dannosi come aumento dei prezzi, rallentamento degli scambi e tensioni geopolitiche. Rinegoziare gli accordi commerciali multilaterali — come il NAFTA e gli accordi bilaterali tra UE e USA — permette di eliminare barriere tariffarie e non tariffarie, ridurre i costi di transazione e stimolare la competitività, il che porta ad un aumento della qualità dei prodotti delle aziende nazionali.

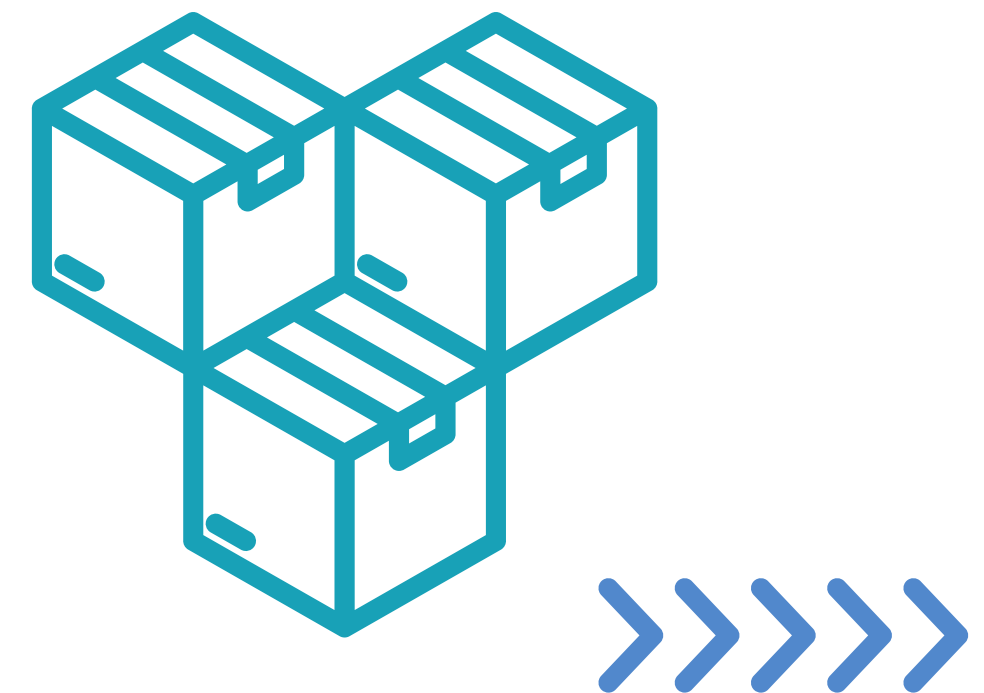
Praticamente una sorta di razionalità come quella usata nel 2019 tra l'Unione Europea e il Giappone, che hanno siglato un accordo di libero scambio che ha eliminato quasi il 99% dei dazi tra le due economie, rafforzando la cooperazione industriale e aprendo nuovi mercati per S.p.a. europee.

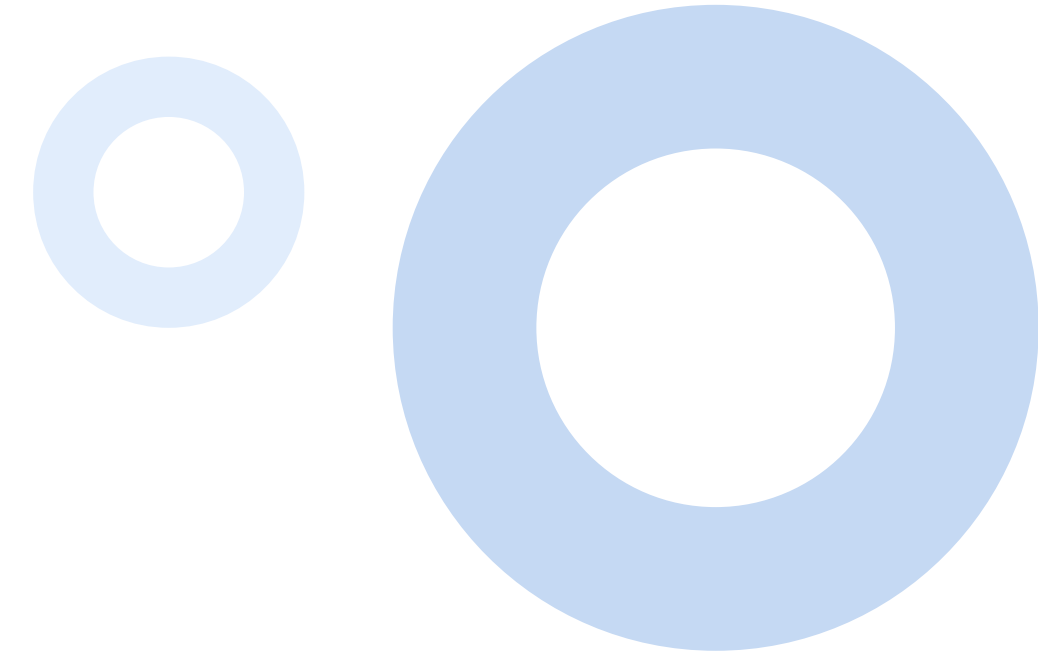


2. Diversificazione delle catene di fornitura e luoghi di produzione

La pandemia e le tensioni tra USA e Cina hanno evidenziato la vulnerabilità delle supply chain globali. Per ridurre i rischi di blocchi, dazi improvvisi o costi eccessivi, le aziende devono decentralizzare la produzione. Il modello "Cina+1" spinge a investire anche in Vietnam, Thailandia, India e Messico, creando hub produttivi alternativi e più agili.

L'esempio più vicino e anche famoso è quello di Apple, che ha recentemente spostato parte della produzione dell'iPhone in India, non solo per evitare dazi ma anche per avvicinarsi a nuovi mercati in espansione come quello indiano e medio-orientale. Stessa cosa per Nike, che da tempo ha avviato gran parte della produzione in Vietnam, non solo per abbassare i costi di produzione, ma anche per evitare i dazi imposti su prodotti cinesi.



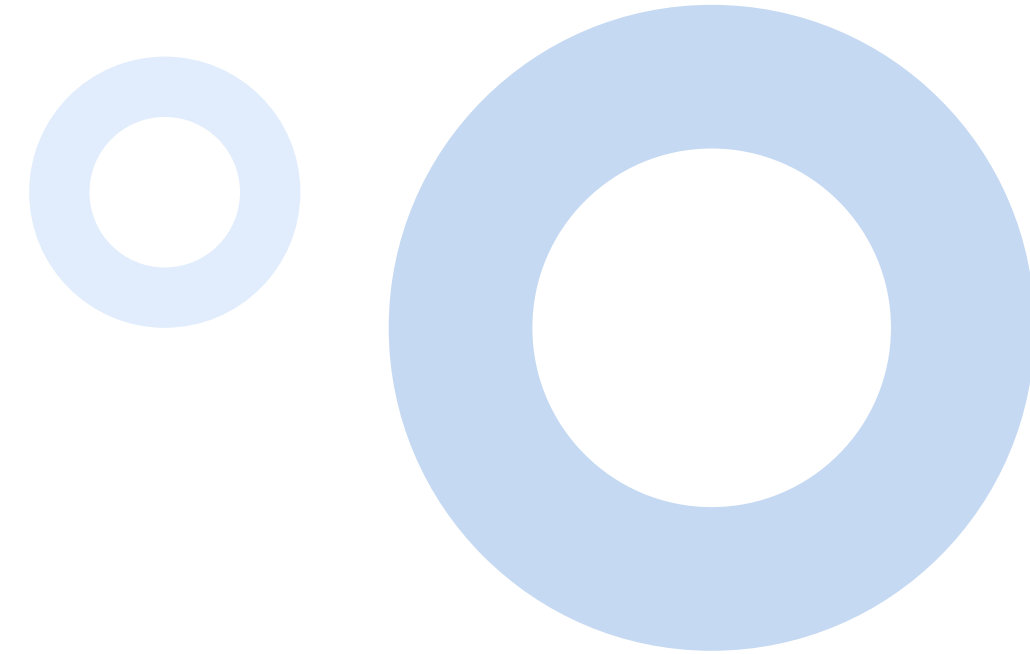


3. Adozione di Tecnologie Avanzate per la Gestione della Supply Chain

Tecnologie come l'Intelligenza Artificiale, l'IoT e la blockchain permettono di migliorare la visibilità lungo la supply chain, ottimizzare l'inventario, prevedere le crisi e ridurre i costi operativi. In scenari di inflazione e dazi variabili, una supply chain digitale è più reattiva e resiliente. Questo perché la blockchain garantisce la sicurezza e l'integrità dei dati raccolti dai dispositivi IoT, che invece permettono una gestione decentralizzata e trasparente di reti complesse che collegano numeri giganteschi di dispositivi.

La più grande azienda di spedizioni, Amazon, utilizza IA per ottimizzare i percorsi logistici in tempo reale, evitando costi inutili e migliorando la precisione nelle consegne. Amazon Prime è estremamente efficace grazie a queste tecnologie.



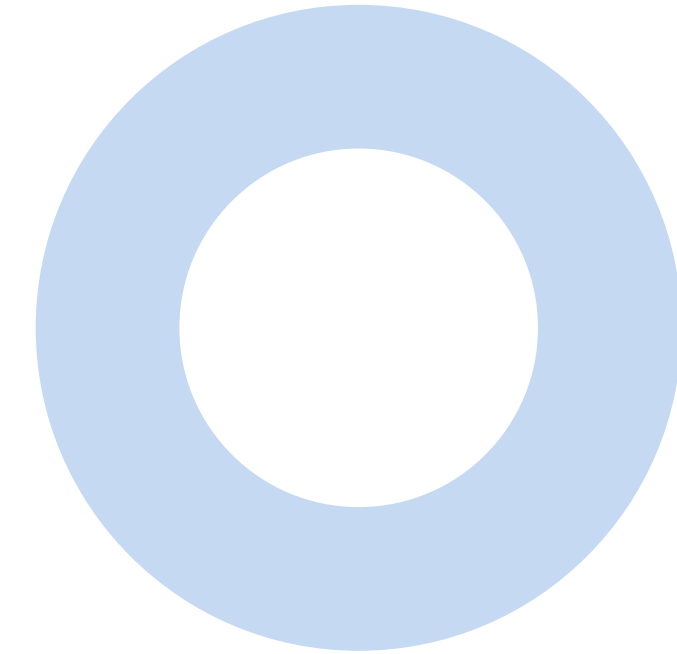
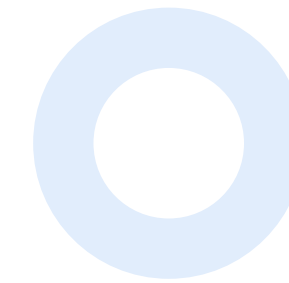
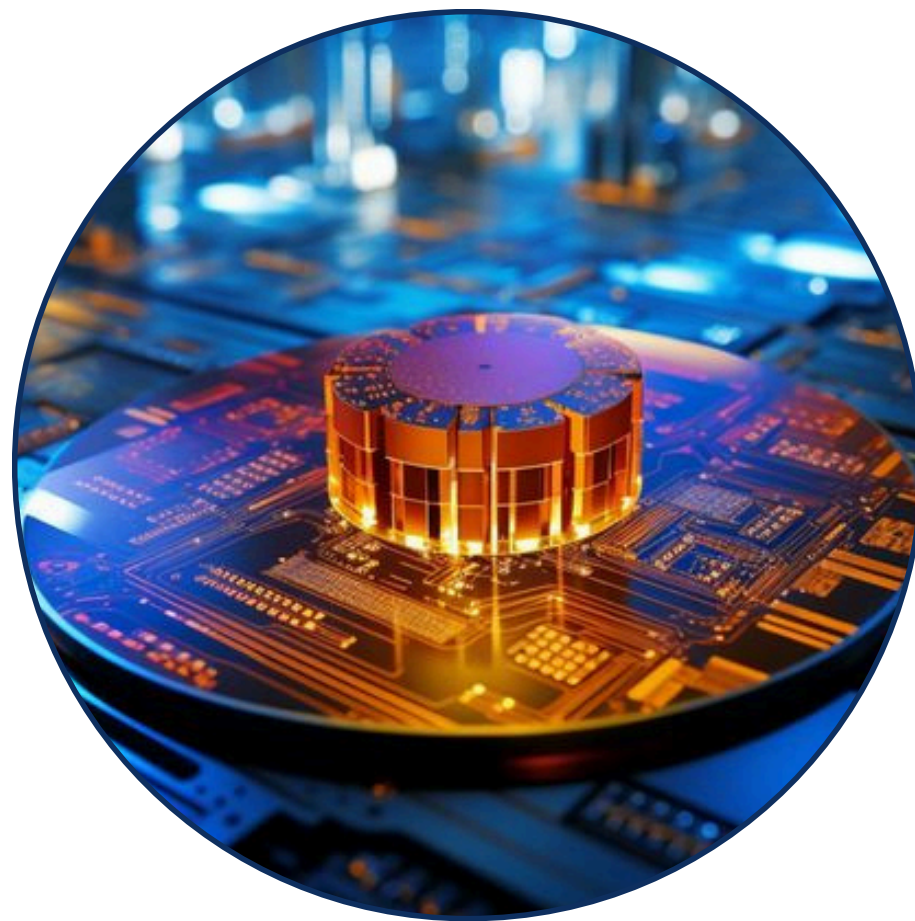


4. Implementazione di Dazi Intelligenti e Clausole di Salvaguardia

Dazi dinamici, razionali e provvisori, non fissi come tra USA e Cina, attivabili solo in risposta a pratiche scorrette come dumping o sussidi distorsivi, potrebbero evitare la rigidità delle tariffe generalizzate. Le clausole di salvaguardia, previste anche dall'OMC, proteggono settori strategici e in difficoltà o in declino senza compromettere gli scambi globali. Queste misure permettono di bilanciare la protezione dell'industria nazionale con l'apertura al commercio internazionale, evitando escalation di guerre commerciali e aiutando i settori in perdita senza avere ripercussioni sugli altri settori.

Ad esempio, L'UE ha introdotto misure temporanee su acciaio e alluminio per difendere i produttori europei da importazioni sottocosto provenienti dalla Cina e dal sud America.



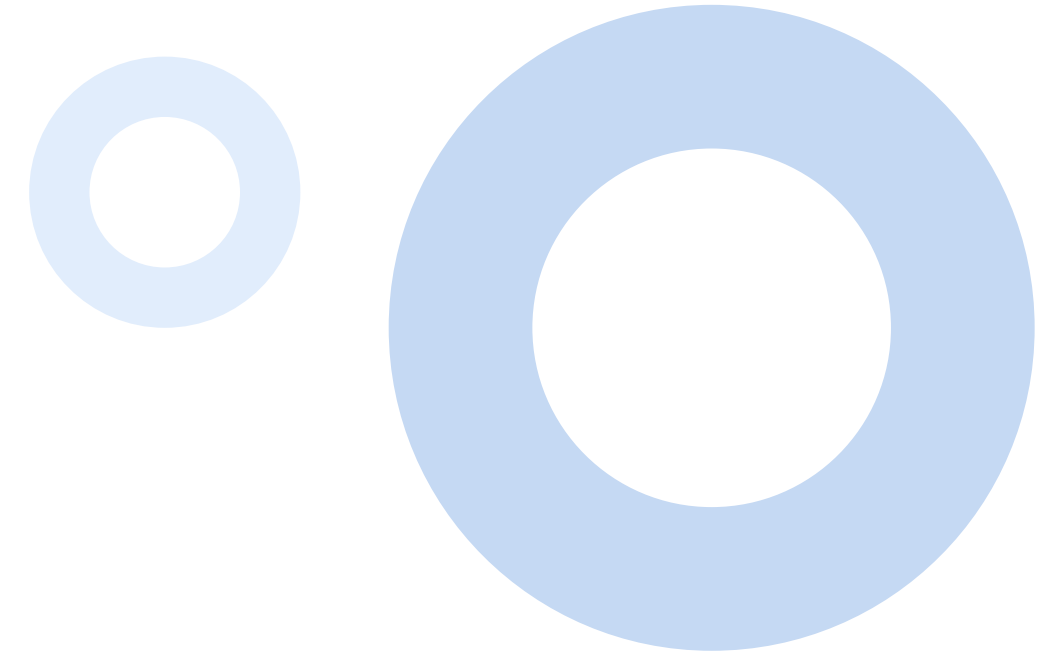


5. Semplificazione delle Procedure Commerciali e Digitalizzazione

Digitalizzare i documenti di spedizione, adottare standard internazionali e semplificare i processi doganali riduce il tempo e i costi del commercio. Ovviamente bisogna trovare degli accordi con l'organizzazione doganale per evitare di aumentare la facilità del contrabbando. Per questo organismi come l'UN/CEFACT promuovono l'interoperabilità tra sistemi informatici doganali. La digitalizzazione richiederebbe ovviamente l'utilizzo di Blockchain e IoT, per cui si potrebbe investire in questi campi avendo poi un processo più facile in due target. (punto 3.)

L'esempio in questo caso è quello di Singapore, che ha digitalizzato l'intero ciclo di autorizzazione delle merci, riducendo i tempi di transito da giorni a poche ore.





6. Politiche Monetarie Coordinate e Chiare

In periodi di inflazione, le banche centrali devono agire in modo sincronizzato e trasparente. Una comunicazione efficace rafforza la fiducia nei mercati, ancora le aspettative e riduce la volatilità, evitando così lo spostamento di grandi masse di capitali di investitori spaventati da un mercato all'altro. Le banche centrali devono dimostrare impegno e chiarezza nella loro funzione di reazione per assicurare la stabilità dei prezzi.

La BCE e la Federal Reserve hanno adottato aumenti graduali dei tassi d'interesse con obiettivi chiari e ben comunicati, evitando reazioni eccessive sui mercati.





7. Controllo dei Prezzi su Beni e Servizi Strategici

In fasi di inflazione estrema, i governi possono introdurre controlli temporanei sui prezzi di beni essenziali per evitare distorsioni e accessi diseguali. In questo modo si evita l'arricchimento estremo di alcuni settori e la perdita elevata di altri. Così facendo si può evitare un disequilibrio economico troppo accentuato tra i settori in situazioni di crisi.

Esempio: Durante la pandemia, l'Italia ha fissato un prezzo massimo per le mascherine chirurgiche, evitando speculazioni e carenze, ottenendo prezzi più bassi e minori problemi dal lato dell'offerta. Misure simili possono essere adottate in settori specifici per contenere l'inflazione.



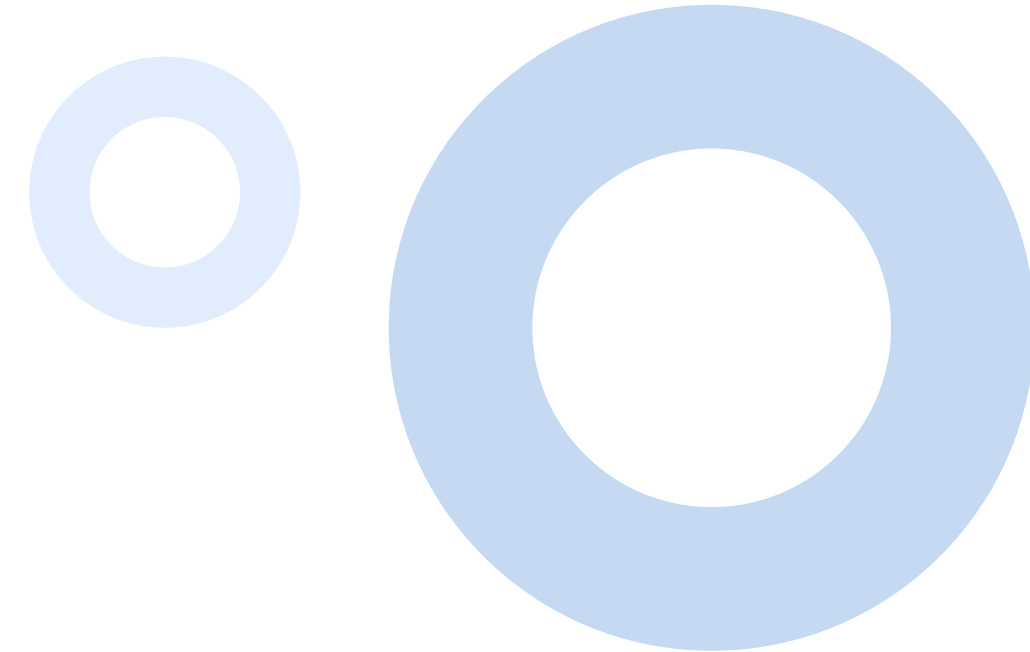


8. Tassazione degli Extra-Profitti e Redistribuzione

I settori che traggono profitti eccezionali durante le crisi (es. energetico, farmaceutico) possono essere soggetti a una tassa straordinaria, il cui gettito viene redistribuito a famiglie e imprese colpite dall'inflazione. La tassazione degli extra-profitti in settori che hanno registrato aumenti vertiginosi dei profitti può generare entrate da utilizzare per ridurre i prezzi pagati dai consumatori. Anche questa azione ha lo scopo di equilibrare l'economia mondiale senza creare divari di centinaia di miliardi di dollari creati dal capitalismo.

In Europa molti paesi hanno introdotto windfall taxes nel settore energetico per finanziare sussidi a famiglie a basso reddito.



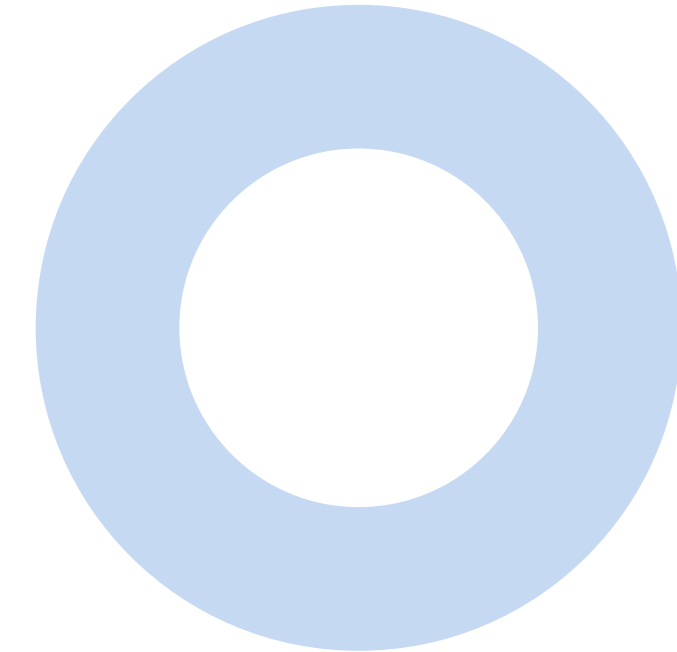


9. Investimenti in Infrastrutture e Transizione Energetica

Investire in infrastrutture logistiche, energie rinnovabili e reti intermodali riduce i costi strutturali e l'esposizione a crisi energetiche e logistiche. È anche una risposta strategica ai dazi ambientali futuri. Investire in infrastrutture sostenibili e nella transizione energetica può ridurre la dipendenza da fonti energetiche volatili e contribuire alla stabilità dei prezzi. Ad esempio, promuovere il trasporto intermodale e l'uso di tecnologie a basse emissioni può migliorare l'efficienza logistica e ridurre i costi associati ai dazi e all'inflazione.

Per questo l'Unione Europea ha creato il programma Green Deal, che prevede centinaia di miliardi di euro in investimenti verdi per ridurre la dipendenza energetica e migliorare la resilienza economica.





10. Educazione Finanziaria e Trasparenza

Cittadini e imprese devono comprendere le dinamiche economiche per prendere decisioni consapevoli. Una maggiore informazione ed educazione economica riduce l'ansia sociale durante le crisi e aumenta la partecipazione attiva al sistema economico. Promuovere l'educazione finanziaria e la trasparenza nelle politiche economiche può aiutare cittadini e imprese a comprendere meglio le dinamiche dell'inflazione e dei dazi, favorendo decisioni informate e comportamenti economici più razionali. Una popolazione ben informata è più resiliente agli shock economici e più capace di adattarsi ai cambiamenti del mercato.

Ci sono Paesi come la Finlandia che hanno inserito l'educazione finanziaria nei curricula scolastici sin dalle scuole elementari, con effetti positivi sulla capacità di risparmio e pianificazione familiare.



CONCLUSIONI

Ovviamente abbiamo anche chiesto l'opinione di ChatGPT che, siccome dispone di fonti e funzioni di analisi estremamente veloci ed efficaci, pensiamo sia uno strumento di **INtelligenza Artificiale** necessario per la ricerca di soluzioni. Questo è il risultato molto riassunto che ci ha portato



Ciao Chat, volevo chiederti cosa faresti tu per equilibrare l'economia, che attualmente è in crisi. Inoltre vorrei chiederti di concentrarti sulla situazione dei dazi, degli spostamenti di capitale e le borse (mercati azionari), a proposito di questo volevo chiederti come sistemaresti la possibile crisi economica e cosa faresti per sistemare la situazione attuale. Ricordati che il contesto principale sono i dazi, gli spostamenti di capitale e i mercati azionari e che voglio sapere cosa faresti te per sistemare i problemi attuali.

Certo, ottima domanda e molto attuale. L'economia globale è in un equilibrio precario, e le tre aree che hai indicato — dazi, spostamenti di capitale e mercati azionari — sono oggi tra i principali nodi che influenzano la stabilità finanziaria. Quindi, se dovessi immaginare di essere al comando delle principali leve economiche mondiali, ecco cosa farei per sistemare la situazione attuale, con un focus strategico su questi tre ambiti:

1. **DAZI: Ridurre il protezionismo mirato e costruire accordi multilaterali intelligenti**



Fai una domanda



 Cerca



Avvia il ragionamento



Deep Research



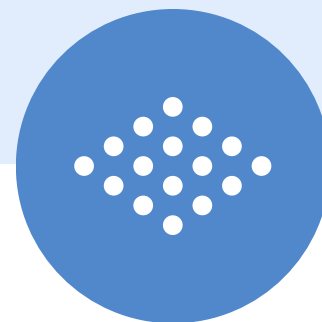
Crea immagine



CONCLUSIONI

Ovviamente non siamo esperti di economia con anni di esperienza e comprendiamo la difficoltà del settore, che purtroppo viene influenzato anche dalla Geopolitica. Le nostre sono idee maturate attraverso l'analisi di informazioni trovate sul web e su articoli di giornali internazionali specializzati a riguardo. Noi siamo convinti che il nostro elaborato riporti tutte le informazioni necessarie per ricreare un quadro generale della situazione economica attuale, dei problemi passati e delle possibilità del futuro. Purtroppo non si possono prevedere i mercati ma speriamo di aver proposto idee valide e di aver presentato l'argomento in modo completo e chiaro.





GRAZIE PER L'ATTENZIONE!



A cura di Luigi Vannelli, Asia Mendolicchio e Anna Ambrogio
del IV anno del Liceo Statale Melchiorre Gioia